V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. C. 2031-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Parere su emendamenti*) 51

SEDE CONSULTIVA:

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. Testo unificato C. 326 e abb. (Parere alla X Commissione) (*Esame e rinvio*) 53

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00875 Commercio: Risorse destinate alle regioni meridionali nell'ambito del Quadro strategico nazionale 55

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 57

5-00977 Misiani: Obiettivi della politica economica e sociale del Governo 56

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 60

5-00978 Bitonci: Interpretazione del patto di stabilità interno per gli enti locali per il triennio 2009-2011 56

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 63

ERRATA CORRIGE 56

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Bruno TABACCI. — Interviene il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta.

La seduta comincia alle 9.05.

Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

C. 2031-A Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative riferite al provvedimento.

Bruno TABACCI, *presidente*, comunica che il rappresentante del Governo potrà essere presente solo tra venti minuti, pertanto sospende la seduta fino alle 9.25.

La seduta, sospesa alle 9.10, è ripresa alle 9.25.

Rocco GIRLANDA (PdL), *relatore*, nell'esprimere apprezzamento per la disponibilità manifestata dal Ministro Brunetta, segnala che l'Assemblea ha trasmesso il subemendamento Favia 0.3.301.1 e l'articolo aggiuntivo 9.0300 delle Commissioni.

Fa presente, in primo luogo, che il subemendamento Favia 0.3.301.1 modifica il principio di delega concernente la nomina di un commissario in caso di perdurante inadempimento da parte dell'Amministrazione o del concessionario all'esito del giudizio conseguente alla *class action*; in particolare, viene soppressa l'esclusione in tale eventualità del risarcimento del danno. Al riguardo, ritiene necessario che il Governo chiarisca se la possibilità, che implicitamente il subemendamento prevede, del risarcimento del danno, in relazione alla nomina del commissario, possa avere riflessi sulla finanza pubblica. Osserva, peraltro, che il testo del Senato non escludeva la possibilità di ottenere il risarcimento del danno tramite la *class action*.

Rileva, inoltre, che l'articolo aggiuntivo 9.0300 delle Commissioni, prevedendo la trasmissione annuale da parte del Governo di una relazione sull'andamento della spesa relativa all'applicazione degli istituti connessi alle prerogative sindacali nel pubblico impiego, non appare presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Segnala altresì che, a seguito di una più attenta valutazione, è emersa l'esigenza di compiere un ulteriore approfondimento sugli emendamenti Paladini 3.33 e Paladini 3.59, sui quali la Commissione ha espresso nulla osta nella seduta del 10 febbraio 2009. Entrambe le proposte prevedono che l'istituzione dell'organismo di valutazione delle pubbliche amministrazioni nell'ambito dell'ARAN sia realizzata senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. In particolare, l'emendamento Paladini 3.59 non modifica in alcun modo la disposizione sostanziale, mentre l'emendamento Paladini 3.33 si limita ad escludere la corresponsione di compensi ai componenti dell'organismo.

Al riguardo, ricorda come la relazione tecnica presentata dal Governo sul comma 2, lettera *f*), dell'articolo 3 quantifichi le diverse spese derivanti dalla disposizione in esame in 2 milioni di euro per l'anno 2009 e in 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, non imputando i maggiori

oneri ai soli compensi riconosciuti ai componenti dell'organismo. Non giudica, pertanto, plausibile che agli oneri derivanti dalle proposte si possa far fronte nell'ambito degli attuali stanziamenti di bilancio. Sul punto, ritiene comunque opportuno acquisire una valutazione da parte del Governo.

Il Ministro Renato BRUNETTA pur essendo contrario al merito della proposta emendativa, fa presente che il subemendamento Favia 0.3.301.1 è sostanzialmente indifferente dal punto di vista finanziario, in quanto il contenuto della disposizione risultante dall'approvazione del subemendamento sarebbe sostanzialmente analogo a quello risultante dal testo licenziato dal Senato. Conferma, inoltre, che l'articolo aggiuntivo 9.0300 non produce alcun effetto finanziario, ricordando che la relazione ivi prevista si pone in una linea di continuità con le misure già adottate dal Governo volte alla razionalizzazione e alla progressiva riduzione dei distacchi, delle aspettative e dei permessi sindacali nel pubblico impiego, richiamando, in particolare, quanto previsto al riguardo dall'articolo 46-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008. Esprime, infine, la valutazione contraria del Governo sugli emendamenti Paladini 3.33 e Paladini 3.59, in quanto le proposte sopprimono la copertura finanziaria prevista per l'istituzione dell'organismo di valutazione delle pubbliche amministrazioni nell'ambito dell'ARAN.

Rocco GIRLANDA (PdL), *relatore*, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminate le proposte emendative in oggetto;

esprime

NULLA OSTA

sul subemendamento 0.3.301.1 e sull'articolo aggiuntivo 9.0300;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 3.33 e 3.59;

conseguentemente, si intende revocato il parere sugli emendamenti 3.33 e 3.59 espresso nella seduta del 10 febbraio 2009 ».

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 9.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Bruno TABACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi.

Testo unificato C. 326 e abb.

(Parere alla X Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, fa presente che il progetto di legge in esame reca la nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. In proposito, ricorda che la disciplina vigente è costituita dal decreto legislativo n. 251 del 1999 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 150 del 2002, recante il relativo regolamento di attuazione. Segnala che il testo in esame, che in alcune parti ricalca e in altre integra o modifica la predetta disciplina, reca, all'articolo 41, una espressa clausola di abrogazione del decreto legislativo n. 251 del 1999 e di « ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge ». Rileva, inoltre, che il provvedimento, costituito dal testo unificato delle

proposte di legge presentate in materia, come licenziato dalla Commissione di merito, non è corredato di relazione tecnica.

Con riferimento ai profili di interesse della Commissione bilancio, segnala in primo luogo che gli articoli da 2 a 16 della proposta ripropongono la disciplina contenuta nel decreto legislativo n. 251 del 1999 introducendo talune integrazioni e aggiornamenti. Fra questi segnala, in particolare, che gli articoli 3, 10, 11, 15 e 16 recano, tra l'altro, la previsione di tecniche particolari di apposizione dei marchi di identificazione e del titolo; la trasformazione del « Registro degli assegnatari dei marchi di identificazione », tenuto presso ogni camera di commercio, in « Elenco degli assegnatari dei metalli preziosi »; la previsione che tale elenco possa essere consultato gratuitamente, anche mediante tecniche informatiche e telematiche, non soltanto dalla pubblica amministrazione; la trasformazione del « diritto di saggio e di marchio », da corrispondere per l'assegnazione del marchio di identificazione, dovuto in misura direttamente individuata dal decreto legislativo n. 251 del 1999, in un « diritto di analisi e di marchio » dovuto alla camera di commercio in misura non determinata. Non viene, inoltre, riproposta, nella nuova disciplina, la prescrizione della fattura nel caso di oggetti usati che si intenda escludere dall'obbligo di marchiatura.

In proposito, tenuto conto che le funzioni concernenti l'assegnazione degli identificativi dei marchi e la tenuta dei relativi elenchi vengono svolte — anche secondo la nuova disciplina — dalle camere di commercio, ritiene che andrebbe chiarito se le modifiche della normativa in vigore, contenute nelle disposizioni in esame, possano determinare effetti finanziari negativi connessi ad una riduzione degli introiti dei diritti attualmente riconosciuti alle camere o ad un incremento dei costi a loro carico non compensato da idonei aumenti dei versamenti da parte dei soggetti sottoposti agli obblighi di legge.

Fa, inoltre, presente che l'articolo 9 dispone che il giudizio sulla emissibilità delle monete d'oro e d'argento coniate

dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato sia demandato all'Istituto stesso, e che i metodi di analisi siano definiti con il regolamento. I controlli sulle procedure di produzione e sul titolo delle monete emesse saranno di competenza del Ministero dello sviluppo economico, che provvederà anche all'adeguamento delle procedure di analisi al progresso tecnico. Al riguardo, al fine di escludere l'insorgenza di oneri non previsti, ritiene che andrebbe chiarito se l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato e il Ministero dello sviluppo economico possano far fronte agli adempimenti previsti dal testo in materia di controlli sulle monete emesse ed al relativo adeguamento delle procedure di analisi nell'ambito delle risorse già disponibili a legislazione vigente.

Segnala, altresì, che gli articoli 17 e 18 e gli articoli da 26 a 33 ripropongono la disciplina in materia di vigilanza sulla produzione e sul commercio dei metalli preziosi già contenuta nel decreto legislativo n. 251 del 1999 e nel decreto del Presidente della Repubblica n. 150 del 2002. In questo quadro, rileva che le funzioni di controllo restano affidate al personale delle camere di commercio, per il quale, con una innovazione rispetto alla normativa vigente, è richiesta la frequenza – con esito positivo – di un apposito corso teorico pratico di formazione. Durante l'espletamento dei relativi servizi il personale riveste funzioni di ufficiale e agente di polizia giudiziaria. L'articolo 28 prevede, inoltre, analogamente alla normativa in vigore, l'effettuazione di visite ispettive da parte di detto personale, al fine di prelevare campioni, che saranno tratti presso la camera di commercio prima dei successivi adempimenti, nonché al fine di verificare la dotazione, le caratteristiche e l'autenticità dei punzoni dei marchi di identificazione. Gli articoli 29 e 30 individuano inoltre le caratteristiche dei laboratori che effettuano le analisi e che rilasciano la necessaria certificazione, prevedendo che siano abilitati dalle camere di commercio, dietro apposita domanda. Come già previsto dalla disciplina vigente, le camere provvedono alla relativa vigi-

lanza. L'articolo 31 prevede, poi, che un soggetto interessato possa richiedere la revisione delle analisi effettuate da uno dei laboratori accreditati nei termini e con le modalità stabiliti dall'articolo 15 della legge n. 689 del 1981. Segnala altresì che – in attuazione dell'articolo 15, comma 7, della legge richiamata – il decreto 27 febbraio 2004 ha fissato la somma di denaro che i richiedenti la revisione sono tenuti a versare alla competente tesoreria provinciale dello Stato. Analogamente alla normativa in vigore, l'articolo 33 prevede inoltre il rilascio, da parte dei laboratori accreditati o da parte di appositi organismi di certificazione, di certificazioni facoltative su richiesta dei produttori al fine di garantire la conformità della propria produzione alle disposizioni di legge, mentre l'articolo 18 riconosce la possibilità, su richiesta degli interessati, di sottoporre ad analisi del titolo – da parte dei laboratori accreditati – le materie prime, i semilavorati ed i prodotti finiti in metalli preziosi.

A tale riguardo, giudica opportuno acquisire una valutazione da parte del Governo in ordine al possibile impatto finanziario delle norme richiamate, osservando che a tal fine occorrerebbe escludere che in materia di controllo la nuova disciplina introduca adempimenti aggiuntivi, in capo agli enti pubblici competenti, in precedenza non previsti e suscettibili di determinare effetti onerosi.

Fa, inoltre, presente che l'articolo 34 provvede ad un aggiornamento delle sanzioni previste a legislazione vigente, introducendo un aggravamento delle pene pecuniarie in relazione alle diverse fattispecie di reato. Segnala inoltre che il successivo articolo 35 stabilisce che i proventi delle sanzioni confluiscono in un apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico. Il fondo è destinato nella misura del 50 per cento al finanziamento dell'attività di vigilanza e per il restante 50 per cento alla realizzazione di iniziative di promozione e sviluppo della qualità nel settore orafa,

gioielliero e argentiero, secondo un programma predisposto dal medesimo Ministero.

Al riguardo, ritiene andrebbe chiarito se la finalizzazione dei proventi delle sanzioni pecuniarie, nella misura del 50 per cento, all'espletamento delle funzioni di vigilanza sia sufficiente a garantire la copertura dei costi per l'effettuazione degli interventi di controllo previsti dalla legge o se a tali funzioni possa provvedersi anche con altre risorse già previste a legislazione vigente. Valuta, in ogni caso, opportuno acquisire un chiarimento da parte del Governo in ordine agli effetti finanziari del vincolo di destinazione previsto dalla disposizione in esame, anche alla luce del previsto incremento delle sanzioni.

Fa, altresì, presente che l'articolo 37 dispone l'istituzione, presso il Ministero dello sviluppo economico, del borsino dell'oro usato, che rileva trimestralmente i valori della compravendita dell'oro e pubblica sui principali quotidiani nazionali la quotazione dell'oro usato a livello nazionale e territoriale, utilizzando la rete delle camere di commercio. Segnala, inoltre, che l'articolo 38 prevede l'istituzione, presso il Ministero dello sviluppo economico, del Comitato nazionale dei metalli preziosi, presieduto dal direttore generale per l'armonizzazione del mercato e composto da 14 membri. Viene specificato che la partecipazione al comitato è a titolo gratuito e non dà diritto a gettoni di presenza o a rimborsi spese. Il Comitato è chiamato a formulare un parere sulle norme di attuazione della presente disciplina, rinviate ad un apposito regolamento ai sensi del successivo articolo 40, a fornire chiarimenti interpretativi sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi, nonché a gestire il borsino dell'oro usato, di cui al precedente articolo 37.

Al riguardo, al fine di escludere effetti onerosi connessi all'introduzione delle norme in esame, ritiene andrebbero forniti chiarimenti in ordine ai profili attuativi della nuova disciplina in materia di rilevazione periodica e di pubblicazione dei

valori di compravendita dell'oro, nonché alle modalità di istituzione del borsino di cui all'articolo 37 e in materia di funzionamento del comitato di cui all'articolo 38. Giudica necessario che sia chiarito, in particolare, se gli adempimenti previsti dal testo possano essere effettuati nell'ambito delle risorse finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente. Nel caso in cui il Governo confermi che a tali disposizioni possa provvedersi nell'ambito degli ordinari stanziamenti, ritiene sarebbe opportuno modificare la disposizioni prevedendo una esplicita clausola di invarianza finanziaria.

Il sottosegretario Luigi CASERO chiede di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento al fine di predisporre i necessari elementi di risposta alle richieste di chiarimento avanzate.

Bruno TABACCI, *presidente*, alla luce dell'esigenza segnalata dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 11 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Bruno TABACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.15.

Bruno TABACCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00875 Commercio: Risorse destinate alle regioni meridionali nell'ambito del Quadro strategico nazionale.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA) illustra l'interrogazione in ti-

tolo, evidenziando l'esigenza di disporre di una completa ricostruzione delle risorse attualmente disponibili nell'ambito del Quadro strategico nazionale, anche alla luce dei numerosi interventi di riduzione realizzati.

Il sottosegretario Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, riservandosi di valutare attentamente i dati che sono stati forniti. Sottolinea, infatti, come, anche alla luce dell'erosione dei fondi destinati alle aree sottoutilizzate, sia importante chiarire quali siano gli obiettivi prioritari per la destinazione delle risorse.

5-00977 Misiani: Obiettivi della politica economica e sociale del Governo.

Antonio MISIANI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando come le dichiarazioni rese alla stampa dal Ministro Tremonti circa la situazione economica e sociale del nostro Paese non trovino alcun riscontro nei principali indicatori macroeconomici rilevati dalle istituzioni pubbliche e dai più autorevoli organismi di ricerca indipendenti. In tale contesto, valuta quindi assolutamente inadeguata l'impostazione sostanzialmente immobilista adottata dal Governo.

Il sottosegretario Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonio MISIANI (PD), replicando, evidenzia come l'impostazione della poli-

tica economica e sociale del Governo conduca all'individuazione di misure assai distanti da quelle che realmente servirebbero al nostro Paese.

5-00978 Bitonci: Interpretazione del patto di stabilità interno per gli enti locali per il triennio 2009-2011.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alessandro MONTAGNOLI (LNP), replicando, sottolinea come sia assolutamente necessario assicurare agli enti locali il più ampio utilizzo a fini di investimento delle risorse di cui al comma 8 dell'articolo 77-bis del decreto-legge n. 112 del 2008.

Bruno TABACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e Commissioni parlamentari* n. 134 del 10 febbraio 2009, a pagina 75, prima colonna, dopo la sesta riga, sono aggiunte le seguenti:

Variazione nella composizione della Commissione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che cessa di far parte della Commissione l'onorevole Maurizio LEO ed entra a farne parte l'onorevole Antonino LO PRESTI, cui porge i migliori auguri di buon lavoro.

ALLEGATO 1

5-00875 Commercio: Risorse destinate alle regioni meridionali nell'ambito del Quadro strategico nazionale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Roberto Commercio pone quesiti in ordine all'ammontare complessivo delle risorse destinate alle Regioni meridionali, nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale (QSN) della programmazione 2007-2013.

Al riguardo, il prospetto che segue evidenzia il quadro finanziario del QSN, come approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007, articolato per Fondi strutturali, Cofinanziamento nazionale e Fondo aree Sottoutilizzate (FAS).

Q.S.N. ITALIA 2007-2013**RISORSE FINANZIARIE PER
IL MEZZOGIORNO**

(in miliardi di euro)

Fondi Strutturali 23,00, Cofinanziamento nazionale 23,90, FAS 54,70, Totale 101,60.

Riguardo ai settori verso cui le predette risorse sono state destinate, nel seguente prospetto sono evidenziate le dieci priorità strategiche previste dal QSN:

Priorità

1 – Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane di cui: istruzione;

2 – Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;

3 – Energia e ambiente uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo di cui energia rinnovabile e risparmio energetico (interreg);

4 – Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale di cui sicurezza (PON);

5 – Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo di cui attrattori culturali naturali e turismo (interreg);

6 – Reti e collegamenti per la mobilità;

7 – Competitività dei sistemi produttivi e occupazione;

8 – Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani;

9 – Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse;

10 – *Governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci.

Per quanto concerne le risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate, con delibera n. 166 del 21 dicembre 2007, il CIPE ha ripartito, con riferimento al periodo di programmazione 2007-2013, le risorse aggiuntive del Fondo per le aree sottoutilizzate autorizzate dall'articolo 1, comma 863, della legge n. 296 del 2006, di un importo complessivo di 63.273 milioni di euro, tenuto conto che con delibera n. 50 del 2007 il Comitato aveva già proceduto ad un'assegnazione di 1.106 milioni di euro. Tali importi sono stati ripartiti, nella misura dell'85 per cento nelle regioni del

Mezzogiorno e per il 15 per cento nelle aree del centro nord.

Il CIPE, nella riunione preparatoria del 17 novembre 2008, ha preso atto delle riduzioni apportate alle disponibilità del Fondo con disposizioni normative successive alla predetta delibera, ammontanti a complessivi 13,8 miliardi di euro.

Tuttavia, il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, nella legge n. 133 del 2008 contiene le seguenti norme, aventi lo scopo di recuperare risorse FAS già assegnate dal CIPE, ma non ancora utilizzate stabilendone la concentrazione su progetti strategici e la destinazione in favore di interventi infrastrutturali, mantenendo la destinazione, per l'85 per cento, in favore del Mezzogiorno:

a) l'articolo 6-*quater*, disponendo la revoca delle assegnazioni operate dal CIPE fino al 31 dicembre 2006 relative al periodo 2000-2006 in favore delle amministrazioni centrali non impegnate, consente un recupero di risorse inutilizzate che potranno essere concentrate su interventi di rilevanza strategica nazionale. Il Ministero dello Sviluppo economico sta procedendo alla definizione del quadro finanziario propedeutico alla riprogrammazione delle risorse da parte del CIPE;

b) l'articolo 6-*quinquies* prevede l'istituzione presso il Ministero dello Sviluppo economico di un fondo per la concentrazione delle risorse della programmazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 su interventi infrastrutturali di rilevanza strategica nazionale, finalizzati a favorire una maggiore competitività per lo sviluppo del Paese. A tale fondo affluiscono gli stanziamenti previsti per l'attuazione del QSN che siano stati assegnati dal CIPE (delibera n. 166 del 2007) alle amministrazioni centrali. Il CIPE, nella riunione del 18 dicembre 2008, ha quantificato le risorse da assegnare al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in circa 7,3 miliardi di euro, rinviando ad una determinazione successiva la quantificazione delle risorse di competenza delle altre Amministrazioni.

Il decreto-legge n. 185 del 2008, convertito nella legge n. 2, del 28 gennaio 2009 ha disposto, a valere sulla quota destinata al fondo di cui al punto *b)*, una riduzione del FAS di:

1) 960 milioni di euro per investimenti del gruppo Ferrovie dello Stato;

2) 1.440 milioni in favore di Trenitalia per la stipula dei contratti di servizio dello Stato e delle Regioni a statuto ordinario e per l'acquisto di materiale rotabile;

3) 390 milioni al fine di consentire l'attivazione delle procedure di privatizzazione della Società Tirrenia di Navigazione S.p.A. e delle società da questa controllate.

Le risorse di cui ai punti 1) e 2) sono, comunque, vincolate territorialmente nella citata misura dell'85 per cento per le aree del Mezzogiorno e del 15 per cento per le aree del Centro-Nord.

Inoltre, in sede di conversione del citato decreto-legge n. 185 del 2008, è stata disposta una copertura a carico del FAS per la definizione agevolata di tributi e contributi afferenti al terremoto in Molise e Puglia del 2002, per un importo complessivo di 265 milioni di euro.

Si precisa, da ultimo, che l'articolo 18 del citato decreto-legge n. 185/2008, come modificato dalla Camera dei Deputati in sede di conversione, prevede che, fermo restando il criterio di ripartizione territoriale sopra richiamato e fatte salve le competenze delle regioni, nonché quanto disposto dai citati articoli 6-*quater* e 6-*quinquies* del decreto-legge n. 112/2008, sia destinata dal CIPE una quota delle risorse disponibili del FAS:

al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione;

al Fondo infrastrutture di cui all'articolo 6-*quinquies*, finalizzandolo anche per la realizzazione degli interventi di

cui al « piano casa » *ex* articolo 11 decreto-legge n. 112 del 2008;

al Fondo competitività e sviluppo *ex* articolo 1, comma 841, della legge n. 296 del 2006.

In linea con tali disposizioni, il CIPE ha già adottato, in data 18 dicembre 2008, una delibera in corso di formalizzazione con cui si provvede, ad un primo finanziamento del Fondo infrastrutture per 7.356 milioni di euro.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha comunicato di aver presentato una proposta per completare il riparto e la riprogrammazione dei fondi FAS e procedere alla definitiva assegnazione delle risorse FAS restanti, che ammontano a 45.362 milioni di euro, di cui 18.335 milioni per le Amministrazioni centrali e 27.027 milioni per le Regioni, nel rispetto del criterio di riparto territoriale per cui l'85 per cento delle risorse è destinato al Mezzogiorno.

ALLEGATO 2

5-00977 Misiani: Obiettivi della politica economica e sociale del Governo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Misiani pone quesiti in ordine alle valutazioni che sono, emerse relativamente alla situazione economica e sociale dell'Italia.

In proposito, si fa presente che il 19 gennaio scorso, nell'ambito delle previsioni effettuate dalla Commissione Europea, l'Italia, nel contesto della crisi globale, non risulta il paese con la peggiore *performance* rispetto agli altri Paesi, dell'area dell'euro né con riferimento alla crescita, né al tasso di disoccupazione. Infatti, il PIL è previsto contrarsi dello 0,6 per cento nel 2008 e del 2,0 per cento nel 2009 per poi registrare una modesta ripresa nel 2010 (0,3 per cento).

In altri paesi dell'area, quali la Germania e l'Irlanda, la contrazione del PIL nel 2009 risulterebbe più intensa (rispettivamente la Commissione prevede che il PIL si contragga del 2,3 per cento e del 5,0 per cento). Per il 2010, in Germania il PIL crescerebbe dello 0,7 per cento mentre in Irlanda è previsto rimanere stazionario rispetto al 2008. In Spagna, il PIL si contrarrebbe del 2,0 per cento nel 2009 e continuerebbe a contrarsi nel 2010 (-0,2 per cento).

Il 6 febbraio, il Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Presidente del Consiglio hanno presentato al Consiglio dei Ministri la Nota Informativa e inviato alla Commissione Europea il Programma di Stabilità 2008, che recepisce le stime aggiornate macroeconomiche e di finanza pubblica. Le stime di crescita del PIL sono in linea con quelle rilasciate dalla Commissione Europea.

Nel mese di ottobre 2008 il Governo ha varato due decreti-legge n. 155 e n. 157) contenenti misure urgenti per garantire il risparmio e per questo la stabilità del sistema creditizio e, inoltre, la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, successivamente riuniti in sede di conversione con la legge n. 190 del 4 dicembre 2008.

Con riferimento alla critica sull'immobilismo evocata nell'interrogazione, si fa notare che il Governo è intervenuto già il 29 novembre 2008 con il decreto anticrisi (decreto-legge n. 185, successivamente convertito nella legge n. 2 del 2009), immediatamente dopo l'*European Economic Recovery Plan*. Le risorse, pari a circa 40 miliardi, sono così distribuite: 6 miliardi per il sostegno alle persone e alle imprese, 16 miliardi per il finanziamento delle infrastrutture anche con strumenti di *project financing*, 8 miliardi (stimati) per ammortizzatori sociali, 10 miliardi (stimati) per il finanziamento alle imprese attraverso l'emissione di *bond* bancari in funzione anti *crunch*. In particolare, per il *bonus* famiglie, cumulabile con la carta acquisti, sono stanziati 2,4 miliardi, e 0,350 miliardi per i mutui a tasso variabile.

Nel 2009 circa il 60 per cento del totale mira a restituire fiducia alle famiglie e a riattivare i consumi, attraverso risparmi ovvero riduzioni di costi a favore dei nuclei più deboli del 20 per cento è indirizzato a sostenere il sistema produttivo, sia mediante agevolazioni fiscali, sia attraverso meccanismi di finanziamento. Il restante 20 per cento mira a ridisegnare le

strategie a livello nazionale in materia di infrastrutture e politiche sociali, in una prospettiva temporale più ampia e sulla base di un utilizzo più efficace dei fondi nazionali e europei. In particolare, il decreto ha operato un sostanziale *timeout* dei meccanismi di spesa pubblica concentrandone i flussi su due direzioni principali con la creazione di due fondi di bilancio:

a) un fondo infrastrutturale mirato a finanziare tanto le grandi infrastrutture, per la cui attuazione si prevede una radicale velocizzazione procedurale-amministrativa, quanto per le infrastrutture più piccole cui si assegna una funzione di stimolo diretto all'economia;

b) un fondo sociale mirato a integrare quantitativamente e a modificare qualitativamente il meccanismo dei cosiddetti ammortizzatori sociali, concentrando a questo fine i fondi nazionali, i fondi regionali, i fondi comunitari.

Come noto, il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 6 Febbraio 2009, ha approvato un decreto-legge in corso di pubblicazione, il quale introduce nuove misure a sostegno dei settori industriali in crisi.

Le finalità del provvedimento sono: affrontare la crisi del settore con interventi urgenti di sostegno alla domanda; far convergere le politiche nazionali con le indicazioni della Commissione europea e con le misure già adottate o in corso di adozione da parte degli altri Paesi europei; orientare le scelte dei consumatori verso prodotti a basso impatto ambientale che vanno nella direzione degli obiettivi di Kyoto.

Queste le misure:

1) Incentivi per acquisto autoveicoli:

Rottamazione: *bonus* di 1.500 euro per acquisto di auto euro 4 o 5;

incentivi all'acquisto di auto ecologiche senza rottamazione (nel caso in cui ci sia anche la rottamazione l'incentivo si cumula con il precedente):

1.500 euro per auto metano/elettrico/idrogeno;

3.500 euro per le stesse auto con emissioni ridotte al minimo;

1.500 euro per auto GPL.

2) Incentivi per acquisto di veicoli commerciali leggeri:

rottamazione: *bonus* di 2.500 euro per acquisto di veicoli nuovi a fronte di rottamazione di veicoli euro 0,1 e 2 immatricolati entro il 31 dicembre 1999;

incentivi fino a 4.000 euro per acquisto (senza rottamazione) di veicoli nuovi innovativi a metano/GPL/idrogeno (gli incentivi sono cumulabili con la rottamazione).

3) Rottamazione motocicli, o ciclomotori:

incentivo di euro 500 per acquisto di un motociclo nuovo fino a 400 centimetri cubici di cilindrata di categoria Euro 3, con contestuale rottamazione di un motociclo o di un ciclomotore di categoria Euro 0 oppure Euro 1.

4) Incentivazione all'installazione di dispositivi antiparticolato sui mezzi pubblici:

finanziamento straordinario (55 milioni di euro, di cui 44 recuperati con maggiore gettito IVA) per i contributi per l'installazione dei dispositivi per l'abbattimento delle emissioni di particolato dei gas di scarico da parte delle aziende del trasporto pubblico locale, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e le Regioni e Province autonome.

5) Meccanismo di erogazione degli incentivi:

gli incentivi, secondo una metodologia consolidata, verranno fruiti direttamente dal consumatore presso i concessionari con uno sconto che lo stesso concessionario recupera attraverso credito d'imposta.

6) Misure di sostegno alla domanda:

detrazioni fiscali per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici: si estende l'incentivo per le ristrutturazioni domestiche anche all'acquisto di mobili ed elettrodomestici finalizzati all'arredo, con una detrazione del 20 per cento delle spese sostenute fino ad un massimo di 10 mila euro;

intervento della SACE per garantire i finanziamenti finalizzati all'acquisto dei veicoli oggetto degli incentivi.

7) Misure di sostegno alle imprese:

distretti industriali: viene introdotta la fiscalità di distretto, che consentirà alle imprese di optare per la tassazione di distretto ai fini dell'applicazione

dell'IRES. Il carico tributario verrà determinato dal distretto secondo criteri di trasparenza, parità di trattamento delle imprese sulla base di principi di mutualità;

Rivalutazione degli immobili: riduzione della misura dell'imposta sostitutiva prevista per ottenere il riconoscimento fiscale dei maggiori valori iscritti in bilancio sugli immobili (riduzione dal 7 al 3 per cento per gli immobili ammortizzabili e dal 4 al 1,5 per cento per gli immobili ammortizzabili).

Pertanto, a fronte della crisi il Governo italiano ha agito tempestivamente, prima con la Legge finanziaria triennale e, poi, con provvedimenti mirati sia a tutelare il risparmio che a ridurre l'impatto negativo della crisi sull'economia e sui cittadini.

ALLEGATO 3

5-00978 Bitonci: Interpretazione del patto di stabilità interno per gli enti locali per il triennio 2009-2011.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli onorevoli Bitonci ed altri hanno rappresentato le difficoltà finanziarie dei comuni nella loro attività di investimenti in conseguenza dell'interpretazione restrittiva data dalla recente circolare dello scrivente n. 2 del 27 gennaio 2009, relativamente all'applicazione del comma 8 dell'articolo 77-*bis* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, come sostituito dal comma 41, lettera *c*), dell'articolo 2 della legge n. 203 del 2008.

In particolare, gli onorevoli interroganti, nel segnalare che la citata circolare avrebbe ampliato la portata della norma, fanno presente che l'esclusione dei proventi di cui al citato comma 8 non solo dalla base di riferimento 2007, ma anche dai saldi utili ai fini del patto di stabilità interno 2009/2011, limita fortemente l'opportunità degli enti locali di destinare ad investimenti le risorse conseguite con dimissioni di azioni, quote di società, vendite di immobili e dividendi e rende difficile la programmazione delle spese in conto capitale da sottoporre a revisione ogni anno del triennio 2009-2011 per la verifica del rispetto del patto.

Inoltre, gli onorevoli interroganti rappresentano che l'interpretazione contenuta al punto c.2 della circolare n. 2 contrasterebbe con la volontà espressa dai parlamentari in Commissione bilancio nel corso dell'ultima sessione di bilancio.

Pertanto, chiedono che il Ministro dell'economia e delle finanze modifichi il punto c.2 della circolare n. 2 e apporti le necessarie correzioni al comma 8, onde

evitare che gli enti locali risultino penalizzati dall'applicazione della norma secondo l'interpretazione vigente.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che la citata circolare ha solo esplicitato quanto stabilito dal comma 8 dell'articolo 77-*bis* in esame.

Infatti, escludere le entrate straordinarie solo dal saldo preso a riferimento per la determinazione degli obiettivi (anno 2007) e non anche dal saldo utile ai fini della verifica del patto comporta un peggioramento dei saldi di finanza pubblica, in quanto verrebbero significativamente ridimensionati gli obiettivi degli anni 2009, 2010 e 2011; peggioramento che richiederebbe una adeguata compensazione finanziaria.

Si segnala, inoltre, che qualsiasi altra interpretazione del citato comma 8 contrasterebbe anche con la formulazione letterale della disposizione, in quanto l'esclusione limitata al 2007 non avrebbe richiesto la necessità di aggiungere le parole « i saldi utili per il rispetto del patto ». Sarebbe stato, infatti, sufficiente limitarsi a indicare solo le parole « la base assunta per l'individuazione degli obiettivi ». Ne deriva che, il riferimento sia agli « obiettivi » che ai « saldi utili per il rispetto del patto » implica necessariamente che l'esclusione debba essere riferita, alle due tipologie di saldo.

Conseguentemente, qualora si intendesse escludere le entrate in parola dalla sola base di riferimento 2007, occorrerebbe sancirlo con una specifica disposizione normativa che si dovrebbe far ca-

rico, peraltro, di individuare le necessarie risorse compensative, quantificabili in circa 1.700 milioni di euro.

Occorre, altresì, segnalare che l'onorevole Giuseppe Vegas, nel suo intervento sull'allegato ordine del giorno Misiani ed altri n. 9/1713/95, discusso nella seduta n. 85 del 13 novembre 2008, ha fatto presente che il Governo «...accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Misiani, tenendo conto che l'interpretazione della norma inserita nel testo della legge finanziaria in materia di Patto di stabilità del giorno...».

Coerentemente con la posizione assunta dal Governo in sede di approvazione del citato ordine del giorno, la citata circolare n. 2/2009, al punto c.2, ha chia-

ramente indicato che l'esclusione delle entrate da alienazioni mobili ed immobiliari e da dividendi «... deve essere applicata sia al saldo finanziario preso a base di riferimento (anno 2007) che al saldo degli anni di gestione del patto (2009/2011).

Infine, ricorda che, il Sottosegretario Vegas ha manifestato la disponibilità a considerare le eventuali modifiche normative necessarie per consentire agli enti locali virtuosi di incrementare la spesa per investimenti attraverso l'utilizzazione dei proventi di cui al comma 8 (derivanti da alienazioni e dividendi).

La questione potrebbe pertanto costituire oggetto di soluzione entro tempi ravvicinati.